

ISPETTORIA di SAN GIUSEPPE
URUGUAY



Carissimi Confratelli,

Con la piú profonda conformità alla volontà divina, che cosí ha disposto, vi comunico che ha fornito la missione assegnatagli dal Signore su questa terra il

Sac. Guerra Marino

rendendo serenamente la sua anima a Dio, il giorno 28 Aprile 1950, a 78 anni d' età 57 di professione religiosa, e 53 di sacerdozio.

Nacque a Verucchio (Italia); fece i suoi studi secondari nelle nostre Case di Faenza e di San Giovanni Evangelista, Torino. Il Servo di Dio D. Michele Rua l'impose il santo abito, e, compiuto l'anno di noviziato in Ivrea, ricevette l'ubbidienza che lo destinava all'Uruguay, ove arrivó l'anno 1893, nel quale s'inizió in questa Repubblica la prima scuola professionale salesiana denominata "Talleres de Don Bosco". A quest' incipiente opera, il cui gigantesco crescimento lungo gli anni é la piú palese dimostrazione della virtù e della grazia in cospetto a Dio dei primi Salesiani che lavorarono, in mezzo alla piú eroica povertá, fu destinato assistente e maestro il chierico Guerra, che nel contempo studiava la Sacra Teologia. Ricevette il sacro ordine del presbiterato nel 1897 dalle mani dell'Eccmo. Mons. Riccardo Isasa, Vescovo Ausiliare di Montevideo.

Fu inviato, già sacerdote, a Viedma (Patagonia). Ritornato all'Uruguay, ricevette l'ubbidienza di fondare il Collegio che s'intitoló a San Francesco di Sales, in uno dei quartieri allora piú eccentrici di Montevideo, in via Maturana. Per ben tredici anni fu Direttore di

quella Casa, che, iniziata in una povertà solo paragonabile a quella dei tempi eroici, fu sì benedetta da Dio da diventare il Collegio più completo nel ramo dell'insegnamento, abbracciando tutti i corsi: elementari, liceali e commerciali, e nell'edificazione, delle più moderne e perfette, dal punto di vista pedagogico, di questa città.

Fu quindi destinato Vice-Parroco a Salto e nel disimpegno del suo ministero percorse indefessamente l'immensa campagna della parrocchia, compiendo un'opera apostolica che solo Dio può elencare nella sua ampiezza ed efficienza.

Ritornato a Montevideo, lavorò nuovamente nei "Talleres de Don Bosco", poscia a Las Piedras, essendo finalmente proposto all' Autorità Ecclesiastica e designato, prima Vice - Parroco, e poi Parroco della località di La Paz, a pochi chilometri da questa capitale, dove per vent'anni esercitò il suo ministero sacerdotale, instancabile, effettivo, santo e salesiano. Quest'è, diletti Confratelli, la breve sintesi dei suoi settantotto anni di vita.

Ricordo che l'anno 1935 il nostro rimpianto e venerato Prefetto Generale Don Pietro Berruti, visitando le nostre Case, dopo aver ascoltato in refettorio la lettura di una lettera mortuoria che svolgeva prolissi dati di famiglia, nascita, malattia ed esequie, volto verso di me, ad alta voce esclamò: "Tutto questo che così minutamente si racconta in certe lettere mortuorie, sono in realtà cose comuni, che sappiamo già senza che siano scritte; l'interesse di queste lettere non istà nell'essere cronaca funebre, né una cronologia storica, intrascendente, ma nell'essere l'estremo, fecondo insegnamento che colla sua vita ci diede il Confratello nostro nel chiudersi il libro della sua esistenza, affinché, trovandoci in identiche o simile circostanze, ci serva come norma e guida."

Questo è ciò che vogliamo far spiccare in questo cenno necrologico. In quale forma D. Marino Guerra, sacerdote salesiano, visse le distinte tappe della sua esistenza come salesiano e come sacerdote. Come tradusse in pratica, nelle diverse realizzazioni della sua vita, lo spirito del nostro santo Fondatore, e soprattutto, come amando la Congregazione e sempre sotto il suo usbergo, seppe vivere venti anni della sua vita di ministero parrocchiale, obbedendo all'appello della Chiesa, per impero delle circostanze e con l'approvazione dei Superiori, praticamente isolato dalla vita di comunità, ma nello stesso tempo intimamente unito ad essa.

Le caratteristiche più notevoli della sua persona, e che spiegarono specialmente nei suoi anni giovanili, furono la sua *gaiezza*, la sua *bontà*, la sua *franchezza*, e soprattutto la sua *povertà*, confinante con l'eroico, virtù che distinse tutti i Salesiani dei primi tempi, e che sarà sempre, la Dio mercé, una delle più preziose gemme che orneranno le nostre Case. Fondatore del Collegio di via Maturana, e suo Direttore, questa sua povertà, ancor più intensificata, e la sua bontà lasciarono così profonda orma nella numerosissima scolaresca, che nel trascorso dei tredici anni sfilò per quel Collegio, che, quando nove anni dopo la sua partenza fu organizzato il Centro di Ex-Allievi veterani non vollero che s'intitolasse ad altri che a *D. Marino Guerra*. Se fin da principio fu forte lavoratore, la sua operosità andò crescendo cogli anni. Caratteristica dei buoni Salesiani dietro l'esempio dei più an-

ziani é sempre stato l'infaticabile lavoro e il riposarsi col cambiamento d'occupazione. D. Guerra ebbe questa caratteristica: per lui non c'era riposo, né vacanze, né momento di disoccupazione. Amava la Congregazione con tutta la sincerità ed affettività d'un novizio. Venerava i Superiori, ed anche stando in una parrocchia isolata, non venne mai meno il suo spirito religioso e sacerdotale, sicché i Superiori in parecchie circostanze fecero ricorso a lui per predicare al Salesiani gli Esercizi Spirituali, sicuri ch'egli era un fedele custode dello spirito genuino della nostra Congregazione.

Che diremo della sua divozione alla Madonna? Ne sarà imperituro monumento il *Santuario* di Nostra Signora della Pace. Trovó una povera capella, e vi lasció una bellissima Chiesa, meta d'annuale pellegrinaggio. Negli ultimi quattro lustri. D. Marino Guerra non visse che per quest'opera. Tutto quanto diceva, scriveva, faceva, sognava, andava a finir lí. Nelle gravissime malattie che in questi anni lo portarono sul'orlo del sepolcro, ripeteva sempre. "Che la madonna Santissima mi lasci soltanto finire il suo tempio, e dopo me ne vado contento".

Il concetto che della sua vita sacerdotale si faceva il suo gregge ed il laicato cattolico fu magnificamente sintetizzato, con verità e con precisione dal deputato al Parlamento, Architetto Orazio Terra Arocena con queste parole pronunziate presso la sua salma: "Non é questa ora di mestizia, perché la morte diventa un trionfo quando la vita é stata una vittoria sopra le forze della morte. La vita di P. Guerra é stata un trionfo della *Fede*. Aveva una Fede filduciosa e docile; una fede pura da bambino, che sormontava tutti gli ostacoli. La sua vita fu un trionfo di *Speranza*; d'una speranza intraprendente ed allegra; d'una speranza da giovane che affrontava con intrepidezza l'avvenire. La sua vita é stata un trionfo di *Carità*. Diede tutte le sue cose nell'amore! da tutte si staccó per l'amore; diede se stesso nella sua operosa carità; in una carità che non era già da fanciullo, ma da nonno; in una carità patriarcale, vincitrice in tutte le vie della sua vita.

Non prevengo il giudizio infallibile della Chiesa, ma sí esprimo un'opinione sincera profondamente sentita quando dico che nel P. Guerra abbiamo conosciuto un santo. Non si distinse per la sapienza del mondo. Mostrandomi un suo ritratto che aveva per isfondo una biblioteca, mi diceva un giorno: "Questo non é proprio per me: non sono uomo da biblioteca". Significava con questo che non era quello il suo segno distintivo. E difatti la sua sapienza non era quella della terra, e la sua spontanea penetrazione dei sottili problemi dello spirito era una sapienza da Dio.

Non si distinse per una oratoria letteraria, sullo stampo di quella del mondo. Non ostante la sua intelligenza naturale e quella semplicità d'espressione così piena di sorprese e di grandi trovate, il suo segreto per arrivare al cuore, era un segreto di Dio. Non si distinse per quel dinamismo rumoroso e spettacoloso dei realizzatori di grandi imprese umane; ma aveva il pensiero costantemente posto sul lavoro costruttivo, e si trovó in tutti i crocicchi con oportuna decisione, per incanalare tutte le cose senza trascurare nessuna provvidenza. Il suo dinamismo era ingegnoso ed opportuno come la sua carità che l'animava. Era pure un dinamismo da Dio.

Il P. Guerra fu un sacerdote. Il suo focolare e il suo rifugio era l'altare. È stato detto che l'uomo può conquistare soltanto due focolari: l'uno temporale, nel cuore di quei che l'amano; l'altro eterno, nel cuore dei fedeli; e sacerdote, anche sull'altare del sacrificio eucaristico; visse unito a Dio. E come sacerdote pregò per tutti. Ad ogni momento, in ogni suo gesto, rivelava il suo atteggiamento di preghiera per gli altri. Fu singolarmente un religioso esemplare. La sua *purezza*, come la sua fede, fu la purezza d'un fanciullo, palesata nelle sue parole trasparenti. La sua *obbedienza* semplice, senza apparenti sforzi, culminava nella venerazione, senz'enfasi, ma profonda e sincera verso i suoi superiori. La sua *povertà* fu un insegnamento che colpiva. Maestro nella conformità all'indigenza, dalla sua indigenza attingeva generoso per dare e staccarsi di più, quasi gli recasse molestia l'aver alcunché di proprio.

Fa bene il popolo di La Paz a raccogliere con venerazione, per serbarle in questo suo luogo, le spoglie di questo gran sacerdote che gli diede le sue sollecitudini in quest'ultima tappa della sua vita e che le servì in tutte ore col meglio del suo eccelso spirito.

Il P. Guerra innalzò nella La Paz un tempio alla gloria di Dio e alla venerazione della Madonna Santissima, sorgente della pace di Dio in quest'ora confusa del mondo; ma fece molto di più, accanto al tempio materiale, col suo esempio o la sua orazione, colla sua predica costruì contemporaneamente, nel corso degli anni, un tempio spirituale nel cuore degli uomini, dei giovinetti e delle donne di questo paese: un tempio vivente, che deve durare più dell'altro.

È giusto dunque, che la salma di P. Guerra resti qui, presso il popolo ch'egli amò.

Cari Confratelli: Beati noi se d'ognuno, al termine della vita, si può emettere con verità un simile giudizio, che confermato da Dio, sarà la chiave di tutta l'opera di santificazione personale e d'apostolato che siamo obbligati a compiere dentro la nostra amata Congregazione.

Nel porgere alla nostra comune edificazione questo mirabile esempio di salesianità, vi prego che, con spirito di fraterna carità, ne suffragiate l'anima e abbiate a ricordare nelle vostre preghiere questa cara Ispettoria, specialmente chiedendo per essa delle vocazioni della misura del bravo D. Guerra; strenue, dedite, docili strumenti nelle mani del Sacro Cuore di Gesù, intieramente dimenticate di sé stesse, per servire intieramente a Lui.

Pregate anche per il vostro afmo. in C. J.

D. AMILCAR S. PASCUAL
Ispettore

Dati per il Necrologio: Sac. Guerra Marino, da Verucchio (Italia), morto a La Paz (Uruguay) il 28 Aprile 1950 a 78 anni di età, 57 di professione e 53 di sacerdozio. Fu Direttore per 13 anni.